

Dux Apuliæ & Calabriae, & utroque subveniente futurus Siciliae &c. qual giuramento può anche vedersi presso Lonigo (*Cod. It. Dipl. Tom. IV. pag. 3.*), ma intanto si trova nel diploma di Lodovico *Siciliam sub integritate*; perchè ivi non si fa che confermare la Donazione di Carlo Magno allora Re de' Franchi, e niente amico degli empj Greci, anzi difensor della Cattolica religione contro la loro empietà, come costa da tante lettere d' Adriano nel Codice Carolino. E questi son fatti certi, non immaginazioni per render credibile una falsità manifesta. Seguì realmente nel fine dell' ottavo Secolo la concordia tra Carlo e i Greci non più empj: ma già la donazione era fatta, e serbavasi originale nell' Archivio della S. Sede con tutte le altre anteriori, delle quali fa menzione Adriano (*Cod. Carol. ep. 49.*) in sua lettera al Re Carlo: *Plures donationes in sacro nostro scrinio Lateranensi reconditas habemus*: lettera che si stima dal Pagi e da le-Cointe scritta l' anno 776. e che nulla contiene di Donazione fatta da Carlo, anzi mostra di averla preceduta; poichè lo prega in essa il Pontefice a vendicar da' Longobardi invasori que' diritti, che *per diversos Imperatores, Patricios etiam, & alios Deum timentes pro eorum animæ mercede, & venia delictorum in partibus Tusciæ, Spoletto, seu Benevento atque Corsica simul & Sabinensi patrimonio B. Petro Apostolo, sanctæque Dei, & Apostolicæ Rom. Ecclesiæ concessa sunt, & per nefandam gentem Langobardorum per annorum spatia abstulia atque ablata sunt.*

Vero è che il Pagi, Muratori, e Beretti non potevano esaminar quel Diploma rettamente: perchè non ne compresero l' indole. Si diedero essi a credere, aver Lodovico Pio ad esempio del suo genitore Carlo Magno, e dell' Avo Pippino disteso un diploma di donazione: ma errarono a partito. Dopo le due donazioni di Carlo, e Pippino niuno degli Augusti Carolini fece nuova donazione alla S. Sede; confermarono bensì tutti per volontà de' Pontefici, le donazioni predette, e ogni altro diritto della S. Sede sulla norma del Diploma di Lodovico Pio, che fu il primo a far tal conferma. Del che fa buona testimonianza Giovanni VIII. in sua lettera (*Epist. 63.*) a Carlomanno Re d' Italia, che dopo Carlo Calvo pretendeva alla Corona dell' Imperio: *Legatos, gli dice il Pontefice, ex latere nostro ad vos solemniter dirigemus, cumque pagina capitulariter continente ea quæ vos matri vestræ Romanæ Ecclesiæ, vestroque Protectori B. Petro Apostolo perpetualiter debetis concedere.* Che però a rettamente giudicar del Diploma di Lodovico fa d' uopo distinguere i tempi e i titoli del Dominio della S. Sede, senza empier tutto di confusione; e ricorrere a congetture, e opinioni in cosa tanto piana, e tanto agevole a capirsi.

E che sia vero, ammaestrati pur troppo Stefano IV. e S. Pasquale I. dal procedere indiretto degli Arcivescovi di Ravenna invasori dell' Esar-